

429 GRAZI AGNESE. Viterbo. (n. 28)

S. Antonio - Monte Argentario, 15 marzo 1736. (Originale AGCP)

Ecco i consigli di Paolo alla sua figlia spirituale: "Riposi in Dio, viva in Dio, respiri in Dio e bruci del suo Amore". Non dimentichi i cedri del Libano, che per quanto forti sono caduti. Stia umile, ma molto: "Un granello di superbia puole fare cadere a terra una gran montagna di santità". Tante grazie che riceviamo non sono merito nostro, ma di altri che hanno pregato per noi. Il Cuore di Gesù sia il suo "castello interiore" inespugnabile. Desidera ardentemente di portare nel cuore la sofferenza di Maria Ss.ma e la Passione di Gesù, non solo, ma vorrebbe anche "imprimerla nel cuore di tutti, che così brucerebbe il mondo di Santo Amore". Per l'estate spera che il primo Ritiro sia terminato.

Viva sempre nei nostri cuori il dolcissimo Gesù.

Mia Figlia in Gesù Cristo,

nell'ultima lettera, che le ho scritto, mi sovviene che non le ho accusata la ricevuta delle Sue lettere, e perché l'ho letta poi con più attenzione, ed ho veduto che lo desidera, le dico che le sue lettere l'ho ricevute tutte; questo sì, che me le mandano tardi, e perciò non ne dò avviso. Stia adunque quieta.

S'umilii molto, quando le pare di ricevere qualche grazia da Dio, alle volte ci pare di riceverle noi, e sono altri Servi d'Iddio che pregano. Non bisogna badare a ciò che dice la Monaca, che ha ricevuto tutto ciò che ha dimandato per suo mezzo, non bisogna farne caso alcuno, ma bensì temere i Divini Giudizi. O quanti, che parevano forti come i cedri del Libano, e poi sono caduti!! Un granello di superbia puole fare cadere a terra una gran montagna di santità; e però stia nascosta a tutti; si ritiri nel fortissimo castello del Cuore purissimo di Gesù, che sarà liberata da ogni male.

Non faccia caso di quella tentazione di vana gloria, la sprezzi; questo è buon segno, che Dio la vuole far forte da questa parte con darle la virtù contraria.

La lascio in libertà di scrivere al Suo Sig. Zio circa allo stare Sua Sorella² in Monastero. Scriva pure e ne lasci l'evento a Dio.

Avanti Pasqua credo che scriverò ancora una volta e poi ci vedremo dopo la S. Missione, che vado a fare in Pisa e nella Diocesi di Grosseto. A mezzo giugno spero sarò qui.³

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Venerdì è il giorno della Passione della mia Ss.ma Madre Addolorata, me le raccomandi assai, acciò mi restino impressi nel cuore i suoi Dolori e la Passione del mio Gesù, che tanto e poi tanto lo desidero, e vorrei imprimerla nel cuore di tutti, che così brucerebbe il mondo di S. Amore.

Se puole si comunichi ogni giorno da quando riceverà questa mia, sino al Giovedì Santo incluso, e mi faccia una Comunione per me, quando vuole. Sarebbe gran carità farla il giorno di Maria Ss.ma Addolorata.

Non bisogna lasciare di fare raccomandare a Dio il nostro S. Ritiro,⁴ che questa estate sarà finito (Dio ha provvisto), acciò S. D. M. lo provveda ancora di grandi Servi suoi. O che spero che Dio ne debba cavare gran bene a sua maggior gloria e utilità dei prossimi.

Tiri avanti le regole date ecc. Riposi in Dio. Viva in Dio, respiri in Dio e bruci del suo Amore. Amen.

Dio la benedica.

S. Antonio ai 15 marzo 1736

Suo vero Servo in Gesù

Paolo Danei D. S. †5

Note alla lettera 429

1. Anche i cedri del Libano sono caduti! E' una celebre sentenza sapienziale, che ha il suo fondamento nella Bibbia. Essa vuol significare che tutti noi, se non vogliamo cadere, dobbiamo stare molto umili. Il cedro del Libano era generalmente considerato l'emblema della grandezza, della potenza e della bellezza, ma anche dell'orgoglio che Dio spezzerà (cf. Sal 29 (28), 5; Is 2, 13; Ez 31, 3). Per ulteriori approfondimenti, cf. lettera n. 345, nota 2.
2. Lo zio è il sacerdote canonico don Giacomo. La sorella è Elisabetta.
3. Sulla preparazione pasquale ai soldati a Pisa e sulla campagna missionaria nella diocesi di Grosseto, cf. lettera precedente n. 428, nota 4.
4. Paolo era convinto di farcela e di vedere per l'estate il primo Ritiro della Congregazione, quello della Presentazione sul Monte Argentario (GR), almeno nella struttura muraria, finito. Egli però si illudeva. Dopo aver ottenuto alla fine di gennaio 1736 l'appoggio del Re di Napoli, Carlo III, tutto sembrava favorire le più liete speranze. Invece si scatenarono difficoltà su difficoltà: da parte di alcuni di Porto Ercole (GR) che si misero contro Paolo e favorirono Don Antonio Schiaffino e la costruzione alternativa di un convento, a poca distanza dal Romitorio dell'Annunziata e di S. Antonio, rimasta poi incompiuta (per questo tuttora quel rudere si chiama il conventaccio); da parte di alcuni di Orbetello, che non volevano il convento e

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

cercarono anche di demolirlo, senza riuscirci, perché messi in fuga da S. Michele Arcangelo; da altri ancora che lo accusarono di costruire il convento su terreno della Chiesa e non del re, cosa anche questa risultata falsa. Queste controversie e altri penosi incidenti fecero scrivere in agosto al Santo che ben volentieri avrebbe lasciato tutto (cf. lettera n. 435, nota 7). Ma questa non era volontà di Dio. Sostenuto dalla fede non si arrese, continuò a lottare, ottenendo alla fine la vittoria. Il Ritiro fu inaugurato solennemente il 14 settembre 1737, festa dell'Esaltazione della Croce. Scrive un biografo: “noi ci meravigliamo come il Santo, sotto la furia dell'uragano che si protrasse per mesi, non sia impazzito: a lui -come spesso ripeteva- non restava che implorare la morte” (cf. Zoffoli I, p. 465). La sofferenza è il prezzo e il premio delle opere di Dio. “La fabbrica dell'Argentario equivaleva alla fondazione dell'Istituto ed avrebbe dovuto esser cementata col sangue di un pugno di eroi” (cf. Zoffoli I, p. 447).

5. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo Danei della Santa Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).